

Viadana. Ieri mattina i funerali di Cristiano Zaffanella, detto 'Caccia', scomparso a 48anni

L'ultimo saluto al campione

Chiesa gremita per l'ex giocatore di rugby Ricordate anche le vittime del terremoto

di Nicola Barili

VIADANA — «Suo nonno è stato campanaro qui nella chiesa di San Pietro, mi piace immaginare che ora stia suonando le campane in Paradiso per accogliere Cristiano». Con queste parole don Antonio Censori ha ricordato ieri, durante l'omelia, Cristiano Zaffanella, detto 'Caccia', il 48enne ex campione di rugby scomparso a causa di un malore nella notte tra domenica e lunedì.

C'erano tanti atleti ieri mattina al funerale di Zaffanella, non solo gli attuali giocatori del Rugby Viadana a chiudere il corteo funebre partito dallo stadio della palla ovale dove era stata allestita la camera ardente, ma anche parecchi sportivi che a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta avevano condiviso campo e spogliatoi con l'amico scomparso. Molta la gente in chiesa e tanti coloro che, lontani da Viadana in quanto in vacanza, hanno comunque fatto sentire la loro vicinanza alla famiglia con messaggi d'affetto e condoglianze. Seduti in prima fila, a salutare Cristiano, la compagna Andreaa e i genitori Roberta e Romano, mancavano i figli Eduardo e Alessia, che i familiari hanno preferito tenere a casa per non fare pesare su di loro, ulteriormente, la scomparsa del padre. Dopo la lettura del brano del Vangelo riguardante il miracolo della resurrezione di Lazzaro, don Censori ha preso la parola per l'omelia. «Oggi, insieme con Cristiano, ricordiamo e preghiamo anche per le vittime del terremoto», ha esordito il parroco. «Non conoscevo personalmente Cristiano, so che è stato un campione del rugby (il marcatore più prolifico della squadra giallonera con 239 punti, *nda*) e uno stimato professionista nel suo lavoro, nonché un uomo simpatico a cui piaceva fare 'compagnia'. Non era certo uno che 'bazzicava' la chiesa ma portava i figli all'oratorio, segno di una vicinanza alla nostra comunità religiosa. In momenti come questi, in cui la famiglia del defunto si sente travolta dalla sua scomparsa, la domanda è sempre la stessa: 'Perché proprio lui?' Mi piace pensare a quel padre di due figlie che, nei luoghi terremotati, ne ha persa una mentre l'altra è sopravvissuta. Ha detto che qualcuno gli ha voluto bene perché una delle due bambine si è salvata». Dopo la celebrazione, la salma è stata trasportata a Mantova per la cremazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

